

Genera azzurro l'azzurro,
si sfalda e si riforma
nelle sue terse rocce,
si erge in obelischi, scende
nelle sue colate e frane
di buio e trasparenza, migra
nell'azzurro fumigando, azzurro
in azzurro sempre —

sale

su, a volte,

affonda

il desiderio

in quella luminosa carne

di quel nume

di quel caos

ed ecco

gli si apre,

cielo, sì, e gorgo

lo spazio da ogni parte —

ma è lo spazio

quello? o il tempo

prima e dopo il tempo, l'onnipresente?

o l'uno e l'altro o niente di questo...

oscilla e vi si perde,

desiderio d'uomo

lasciato dalla sua storia, oh sola

felicità, s'inebria

egli di quella, non ha sede, non ha memoria...